

LA CRISI FINANZIARIA INTERNAZIONALE E IL SISTEMA ECONOMICO ITALIANO: ANALISI DELLA CONGIUNTURA E DELLE PROSPETTIVE DELLE IMPRESE

dossier a cura del Centro Studi Unioncamere

Roma, 5 novembre 2008

SOMMARIO

Scheda 1:

Il quadro congiunturale delle imprese ad ottobre 2008.....pag. 1

Scheda 2:

Affidabilità finanziaria e imprese a rischio credito.....pag. 8

Scheda 3:

L'economia internazionale e gli scenari di sviluppo delle economie locali.....pag. 12

IL QUADRO CONGIUNTURALE DELLE IMPRESE AD OTTOBRE 2008

- **L'aggravarsi della crisi dei mercati finanziari** a livello internazionale e i relativi effetti che si stanno riversando sulle diverse economie reali, hanno modificato radicalmente il quadro economico congiunturale del nostro Paese, accentuando la fase negativa del ciclo.
- La **produzione industriale** conferma la fase recessiva: -2,6% il dato dichiarato dalle PMI manifatturiere relativo al III trimestre 2008, circa il doppio di quanto emerso nei primi due trimestri dell'anno. Si accentua la contrazione dell'attività produttiva nel Sud e Isole (-4,6%) e in difficoltà appaiono soprattutto le imprese fino a 49 dipendenti (-3,9%).
- Il **fatturato** delle PMI manifatturiere registra nei mesi tra luglio e settembre una flessione pari al -2,2% ed in particolare al Centro-Sud. I settori più colpiti risultano essere il tessile, abbigliamento e calzature (-5,9%), l'industria cartaria, editoria, oreficeria, giocattoli e altri beni per la persona e per la casa (-5,7%) e il legno-arredo (-4,6%). Solo la meccanica e i mezzi di trasporto dichiarano un incremento del proprio fatturato rispetto al III trimestre dello scorso anno (+1,3%).
- Anche le prospettive a breve termine non appaiono positive: gli **ordinativi** delle PMI manifatturiere si contraggono, infatti, del -3,0%, con le imprese fino a 49 dipendenti che registrano un -3,8% e quelle di maggiori dimensioni che segnano un -2,1%. Il più sensibile decremento degli ordini colpisce le imprese del Centro (-4,9%) e quelle del Sud (-4,1%).
- Anche le **esportazioni** evidenziano un segno negativo (-0,3%) dopo 10 trimestri consecutivi di crescita. Penalizzate risultano essere le PMI manifatturiere del Sud (-1,5%) e il comparto artigiano (-1,3%).
- Si riducono anche le **vendite del commercio al dettaglio** che diminuiscono del -3,3% rispetto al III trimestre 2007. La contrazione interessa soprattutto le imprese fino a 19 addetti (-5,0%), il Sud e Isole (-7,7% la flessione registrata tra luglio e settembre 2008) e il comparto specializzato in prodotti non alimentari (-4,8%). Positiva, ma in marcato rallentamento, la dinamica delle vendite negli ipermercati, supermercati e grandi magazzini (+0,3%).
- La contrazione del **fatturato** nel III trimestre 2008 interessa anche gli altri settori economici: in particolare, si accentua **la crisi del turismo e dei servizi di ristorazione** (-7,0% e -6,1%) e i **servizi avanzati** (ricerca e sviluppo, servizi di consulenza e selezione del personale, pubblicità, ecc) che riducono il proprio fatturato del -4,9%. Anche il settore delle **costruzioni** registra una contrazione del fatturato pari a -2,8%). In controtendenza solamente il **settore dell'informatica e telecomunicazioni** che conferma anche nel III trimestre l'incremento del fatturato (+1,1%). Penalizzate le imprese dei servizi localizzate al Sud (-3,9%) e quelle fino a 49 dipendenti (-2,9%).
- Si modificano anche le **dinamiche del mercato del lavoro**: nel III trimestre 2008 l'8,0% delle imprese ha ridimensionato i programmi di assunzione formulati ad inizio d'anno, a fronte del 7,1% che li ha incrementati. Tale fenomeno sta interessando in generale le imprese del manifatturiero, con punte nel tessile-abbigliamento, legno-arredo e nell'altra industria, ed il settore delle costruzioni. Positiva la dinamica nel commercio, grazie al contributo degli ipermercati supermercati e grandi magazzini. Diversificata, infine, la dinamica nel comparto dei servizi: si contraggono le

previsioni di assunzione nel turismo, nei servizi di ristorazione, nei trasporti e nei servizi avanzati, in aumento nei restanti settori.

- Vivace risulta invece l'andamento degli **investimenti in macchinari e impianti** nel 2008: il 36,2% delle imprese dichiara di aver aumentato i propri investimenti rispetto allo scorso anno a fronte del 15,4% di coloro che li hanno diminuiti. Il saldo si attesta a +20,8. Tale risultato è sostanzialmente analogo nelle diverse aree territoriali (con una maggiore accentuazione nel Centro e nel Nord Ovest) e poco più elevato tra le imprese dei servizi (+22,5) rispetto a quelle industriali (+18,5).
- Ancora positiva risulta essere la dinamica del tessuto imprenditoriale italiano: nel III trimestre del 2008 i dati sulla **nati-mortalità** delle imprese registrano un saldo positivo di circa 20mila unità con un tasso di crescita pari a +0,33%, che segna un modesto miglioramento rispetto a quanto rilevato nel III trimestre 2007 (+0,25%).
- Negativo nel complesso risulta la percezione delle imprese circa l'attuale andamento economico: il 32,6% ritiene sfavorevole il **clima di fiducia** dell'anno in corso rispetto al 2007, mentre il 29% lo considera ancora favorevole. Il 38,4% non segnala delle differenze. Il saldo si attesta a -3,7. I giudizi più pessimistici emergono dalle imprese industriali (-14,2 il saldo) rispetto a quelle dei servizi (+3,8).

Tavola 1

Andamento tendenziale della produzione delle imprese manifatturiere per dimensione dell'impresa, ripartizione geografica e settori di attività (variazione %)

	Produzione							
	Anno 2007				Anno 2008			
	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim
TOTALE MANIFATTURIERO	1,9	1,1	0,9	0,9	-1,6	-1,4	-2,6	
- di cui: Artigianato	0,1	-0,3	-1,4	-0,1	-4,1	-2,7	-4,3	
CLASSI DIMENSIONALI								
Imprese 1-49 dip.	0,9	0,1	-0,9	0,1	-3,0	-2,5	-3,9	
Imprese 50 - 500 dip.	3,0	2,3	3,0	1,8	0,1	-0,1	-1,1	
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
Nord Ovest	2,1	1,8	2,1	0,9	-0,5	-1,6	-2,8	
Nord Est	3,3	1,7	1,0	2,2	-1,0	-0,6	-1,5	
Centro	1,7	-1,1	-1,1	-0,3	-2,7	-1,2	-2,7	
Sud e Isole	-2,1	0,3	-0,9	-1,4	-4,8	-2,9	-4,6	
SETTORI DI ATTIVITA'								
Filiera Energia	-3,2	0,2	0,5	3,4	0,9	0,8	-1,5	
Industrie dei metalli	1,2	-0,5	2,2	3,7	-1,8	-1,1	-2,2	
Industrie chimiche e delle materie plastiche	2,9	3,0	3,2	-0,5	1,5	-0,1	-0,1	
Industrie alimentari	-1,0	3,2	-1,5	-1,8	-1,7	-1,3	-1,1	
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	1,6	-0,7	-3,8	-2,0	-6,0	-4,8	-4,8	
Industrie del legno e del mobile	2,5	2,2	1,0	1,0	-4,8	-2,1	-4,5	
Altra industria	1,3	0,2	-1,2	-0,6	-1,2	-2,8	-7,2	
Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche	2,9	1,4	0,9	2,8	-1,1	-2,4	-2,9	
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	4,4	2,6	4,6	1,6	0,7	1,7	0,7	

Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Tavola 2

Andamento tendenziale del fatturato delle imprese manifatturiere per dimensione dell'impresa, ripartizione geografica e settori di attività (variazione %)

	Fatturato							
	Anno 2007				Anno 2008			
	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim
TOTALE MANIFATTURIERO	2,0	0,6	0,8	1,0	-1,7	-0,9	-2,2	
- di cui: Artigianato	-0,2	-1,8	-1,7	0,3	-4,0	-2,2	-4,0	
CLASSI DIMENSIONALI								
Imprese 1-49 dip.	0,6	-1,1	-1,1	0,1	-3,3	-2,0	-3,6	
Imprese 50 - 500 dip.	3,6	2,6	3,0	2,0	0,3	0,3	-0,5	
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
Nord Ovest	2,1	1,6	2,1	0,1	-1,1	-1,0	-2,2	
Nord Est	3,4	0,8	-0,5	3,4	-1,1	-0,3	-0,7	
Centro	1,9	-2,2	-0,7	-0,2	-1,7	-0,8	-3,2	
Sud e Isole	-1,9	0,2	-0,8	-0,8	-4,7	-2,6	-4,6	
SETTORI DI ATTIVITA'								
Filiera Energia	-1,7	2,4	2,3	1,2	0,8	0,4	-1,4	
Industrie dei metalli	1,3	-1,2	2,4	2,7	-2,9	-0,3	-2,4	
Industrie chimiche e delle materie plastiche	3,7	3,6	2,8	-0,1	1,6	0,9	0,2	
Industrie alimentari	-0,1	0,6	-1,4	-0,5	-0,9	-0,4	-0,2	
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	1,0	-2,5	-5,6	-1,7	-6,0	-2,8	-5,9	
Industrie del legno e del mobile	2,7	2,4	1,7	1,6	-3,5	-2,3	-4,6	
Altra industria	1,5	-0,3	-1,5	0,3	1,4	-3,6	-5,7	
Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche	2,8	2,3	1,8	1,6	-2,6	-2,2	-0,8	
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	4,0	2,3	4,5	2,4	-1,2	1,5	1,3	

Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Tavola 3

Andamento tendenziale degli ordinativi delle imprese manifatturiere per dimensione dell'impresa, ripartizione geografica e settori di attività (variazione %)

	Ordinativi							
	Anno 2007				Anno 2008			
	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim
TOTALE MANIFATTURIERO	0,9	0,9	0,5	1,4	-1,6	-1,8	-3,0	
- di cui: Artigianato	-1,8	-1,0	-1,5	0,1	-4,1	-2,9	-4,2	
CLASSI DIMENSIONALI								
Imprese 1-49 dip.	-1,1	-0,5	-1,3	0,2	-3,2	-2,4	-3,8	
Imprese 50 - 500 dip.	3,2	2,5	2,5	2,9	0,2	-1,1	-2,1	
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
Nord Ovest	0,9	1,6	1,5	1,2	-0,8	-1,7	-3,0	
Nord Est	3,1	1,6	-0,2	2,6	-1,9	-2,0	-1,5	
Centro	-0,6	-1,8	-0,7	0,6	-1,8	-1,5	-4,9	
Sud e Isole	-3,2	0,2	0,1	0,2	-3,4	-2,1	-4,1	
SETTORI DI ATTIVITA'								
Filiera Energia	-2,3	0,8	1,0	2,8	0,3	-0,1	-1,6	
Industrie dei metalli	-0,7	1,0	2,1	2,4	-3,4	-2,3	-3,0	
Industrie chimiche e delle materie plastiche	2,6	3,4	1,8	1,0	1,7	-0,2	-0,3	
Industrie alimentari	-0,2	0,3	-1,1	-1,6	-2,2	-0,5	-1,1	
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	-1,9	-2,4	-6,4	-2,6	-4,8	-4,7	-5,4	
Industrie del legno e del mobile	2,5	2,6	1,3	1,5	-2,2	-2,3	-4,2	
Altra industria	0,6	0,0	-0,9	1,4	0,5	-4,0	-4,9	
Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche	3,2	1,5	1,5	2,2	-2,8	-1,7	-2,2	
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	3,4	1,9	4,1	4,7	-0,3	0,9	-2,4	

Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Tavola 4

Andamento tendenziale delle esportazioni delle imprese manifatturiere per dimensione dell'impresa, ripartizione geografica e settori di attività (variazione %)

	Esportazioni							
	Anno 2007				Anno 2008			
	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim
TOTALE MANIFATTURIERO	3,4	3,2	2,6	3,1	2,4	0,7	-0,3	
- di cui: Artigianato	2,8	3,5	1,2	2,9	3,2	-0,2	-1,3	
CLASSI DIMENSIONALI								
Imprese 1-49 dip.	2,2	3,7	1,8	3,5	2,2	0,3	-1,2	
Imprese 50 - 500 dip.	4,6	2,8	3,3	2,7	2,7	1,0	0,5	
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
Nord Ovest	2,7	4,4	4,0	3,4	1,9	0,2	0,0	
Nord Est	4,4	4,1	2,1	4,4	1,2	1,4	-0,2	
Centro	3,8	0,1	0,8	2,9	5,2	0,3	-0,6	
Sud e Isole	1,7	0,3	0,7	-1,5	3,1	0,9	-1,5	
SETTORI DI ATTIVITA'								
Filiera Energia	2,2	-3,4	-2,6	-0,7	-0,1	-0,4	0,2	
Industrie dei metalli	3,7	7,6	3,6	2,6	0,4	-0,5	0,4	
Industrie chimiche e delle materie plastiche	3,4	2,9	3,3	1,2	1,0	1,3	1,1	
Industrie alimentari	3,9	2,5	1,0	1,1	3,3	1,6	-0,2	
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	4,2	-3,1	-0,9	-0,7	1,7	2,2	-1,2	
Industrie del legno e del mobile	2,8	2,8	3,7	3,9	6,5	-0,3	0,1	
Altra industria	1,4	5,5	0,1	3,3	4,3	-1,7	-3,1	
Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche	2,7	3,6	2,5	7,3	2,7	0,5	-0,1	
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	4,2	3,1	5,9	5,9	2,7	2,5	0,1	

Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Tavola 5

Andamento tendenziale delle vendite delle imprese commerciali per dimensione dell'impresa, ripartizione geografica e settori di attività (variazione %)

	Vendite							
	2007				2008			
	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim
TOTALE COMMERCIO AL DETTAGLIO	0,5	0,1	-1,1	-0,3	-2,5	-2,8	-3,3	
CLASSI DIMENSIONALI								
Imprese 1 - 19 addetti	-1,2	-1,5	-3,5	-2,0	-5,1	-4,9	-5,0	
Imprese 20 addetti e oltre	3,5	2,8	3,1	2,6	2,0	0,6	-0,4	
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
Nord Ovest	0,0	0,2	-1,2	-0,4	-0,8	-2,1	-1,5	
Nord Est	1,5	2,0	1,4	2,0	-1,3	-1,2	-1,5	
Centro	0,1	1,0	-0,9	-0,3	-4,4	-2,0	-1,8	
Sud e Isole	0,7	-2,2	-3,1	-2,0	-3,7	-5,5	-7,7	
SETTORI DI ATTIVITÀ								
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	-1,2	-1,0	-2,9	-1,4	-3,5	-4,1	-1,6	
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	-0,1	-0,4	-2,1	-1,1	-3,6	-3,7	-4,8	
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	4,2	2,6	3,6	3,3	2,1	1,1	0,3	

Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio al dettaglio

Tavola 6

Andamento tendenziale del fatturato delle imprese dei servizi per dimensione dell'impresa, ripartizione geografica e settori di attività (variazione %)

	Fatturato							
	Anno 2007				Anno 2008			
	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim
TOTALE ALTRI SETTORI DEI SERVIZI	0,9	1,0	-0,1	-1,3	-1,7	-2,0	-2,3	
CLASSI DIMENSIONALI								
Imprese 1-49 dip.	0,6	0,5	-1,0	-2,6	-2,5	-2,9	-2,9	
Imprese 50 -500 dip.	2,0	2,3	3,1	3,0	0,9	1,1	-0,5	
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
Nord Ovest	n.d.	1,4	0,9	0,7	-1,9	-3,1	-2,0	
Nord Est	n.d.	1,6	0,5	-1,4	-0,6	-0,2	-1,7	
Centro	n.d.	1,1	-0,9	-0,9	-2,0	-2,6	-2,1	
Sud e Isole	n.d.	-0,8	-1,5	-4,9	-2,6	-1,5	-3,9	
SETTORI DI ATTIVITÀ'								
Altro commercio	1,3	2,1	0,3	-1,3	-2,4	-2,9	-2,1	
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	0,4	-1,0	-0,8	-1,3	-4,6	-5,1	-7,0	
Trasporto movimentazione merci logistica e servizi connessi	0,7	0,2	0,7	-2,6	-0,9	-1,0	-1,5	
Mense e servizi bar	-1,1	-3,7	-2,2	-2,3	-4,8	-4,2	-6,1	
Informatica e telecomunicazioni	0,4	0,5	1,0	2,7	2,0	0,3	1,1	
Servizi avanzati	2,0	0,8	-1,1	0,4	1,2	0,0	-4,9	
Altri servizi	0,1	-0,4	0,4	-2,2	-1,5	0,6	-0,6	
Servizi alle persone	-0,8	-1,8	-1,7	-1,8	-2,2	-0,8	-0,3	

Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sui servizi

Tavola 7

Comportamento delle imprese rispetto alle previsioni di assunzione formulate ad inizio anno per ripartizione geografica, settore di attività e classe dimensionale dell'impresa (1) (Distribuzione % risposte delle imprese)

ITALIA
3° trimestre 2008

	Comportamento			
	Ridimensionato il numero di assunzioni previste	Incrementato il numero di assunzioni previste	Ha rispettato le previsioni (stesso numero)	Ha rispettato le previsioni (stesso numero, ma modificato la composizione)
TOTALE SETTORI PRIVATI	8,0	7,1	77,3	7,6
Di cui artigiane:	5,8	4,2	86,5	3,5
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				
Nord Ovest	8,1	8,6	75,4	7,9
Nord Est	6,7	7,7	79,0	6,7
Centro	10,2	4,9	77,7	7,2
Sud e Isole	7,4	6,3	77,9	8,4
SETTORI DI ATTIVITA'				
Manifatturiero	8,3	7,7	78,1	5,9
Filiera Energia	5,0	14,7	74,9	5,5
Industrie dei metalli	4,7	7,5	84,4	3,5
Industrie chimiche e delle materie plastiche	7,9	10,2	75,6	6,3
Industrie alimentari	5,9	1,5	87,2	5,4
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	8,7	0,4	83,7	7,2
Industrie del legno e del mobile	9,0	0,6	77,9	12,5
Altra industria	11,0	5,2	79,3	4,5
Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche	17,7	12,1	64,5	5,6
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	6,3	15,4	72,0	6,4
Costruzioni	11,0	4,1	78,3	6,7
Commercio	5,8	6,8	77,5	9,9
Comm. ingrosso e di autoveicoli, intermediari comm.	6,2	6,6	81,5	5,6
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	4,4	0,9	81,0	13,7
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	6,4	7,8	73,2	12,6
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	2,7	11,3	82,3	3,7
Servizi	8,4	7,5	76,1	7,9
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	11,1	2,5	79,8	6,6
Trasporto movimentazione merci logistica e servizi connessi	10,6	6,7	80,8	1,8
Mense e servizi bar	8,3	6,7	73,5	11,6
Informatica e telecomunicazioni	6,7	8,1	81,7	3,5
Servizi avanzati	12,0	6,3	72,5	9,2
Altri servizi	3,6	4,7	71,1	20,6
Servizi alle persone	9,1	14,7	76,1	0,0
CLASSI DIMENSIONALI				
1-49 dipendenti	4,0	3,9	83,1	9,0
50 dipendenti e oltre	7,9	5,8	80,6	5,7

(1) Dati relativi alle imprese già attive all'anno precedente

Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale trimestrale

Tavola 8

Nati-mortalità delle imprese - Saldi e tassi di crescita* trimestrali per ripartizioni territoriali

	I trim. 2007		II trim. 2007		III trim. 2007		IV trim. 2007		I trim. 2008		II trim. 2008		III trim. 2008	
	Saldo (v.a.)	Tasso di crescita (%)	Saldo (v.a.)	Tasso di crescita (%)	Saldo (v.a.)	Tasso di crescita (%)	Saldo (v.a.)	Tasso di crescita (%)	Saldo (v.a.)	Tasso di crescita (%)	Saldo (v.a.)	Tasso di crescita (%)	Saldo (v.a.)	Tasso di crescita (%)
Nord Ovest	-2.970	-0,18	13.074	0,81	3.203	0,2	2.754	0,17	-3.865	-0,24	11.143	0,69	5.749	0,36
Nord Est	-6.419	-0,53	7.719	0,64	1.706	0,14	-565	-0,05	-7.232	-0,59	6.480	0,54	3.168	0,26
Centro	204	0,02	10.440	0,83	5.362	0,42	1.955	0,15	-840	-0,07	8.579	0,68	5.564	0,44
Sud e Isole	-5.023	-0,25	9.064	0,45	4.921	0,24	391	0,02	-9.877	-0,49	10.667	0,53	5.877	0,29
Italia	-14.208	-0,23	40.297	0,66	15.192	0,25	4.535	0,07	-21.814	-0,36	36.869	0,61	20.358	0,33

* Valori calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: Unioncamere - Infocamere, Movimprese

Tavola 9

Andamento degli investimenti in macchinari ed impianti nel 2008 rispetto al 2007

	Totale settori					
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Italia
<i>Aumento</i>	37,9	27,3	48,0	30,4	33,9	36,2
<i>Stabilità</i>	48,5	53,1	41,5	51,1	47,2	48,4
<i>Diminuzione</i>	13,6	19,5	10,5	18,4	19,0	15,4
Saldo	24,3	7,8	37,4	12,0	14,9	20,8

	Industria					
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Italia
<i>Aumento</i>	47,6	26,7	46,5	23,7	21,3	37,2
<i>Stabilità</i>	39,1	42,8	39,1	60,0	59,5	44,0
<i>Diminuzione</i>	13,3	30,5	14,4	16,3	19,3	18,8
Saldo	34,2	-3,8	32,1	7,4	2,0	18,5

	Servizi					
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Italia
<i>Aumento</i>	30,4	27,9	48,8	34,8	40,3	35,5
<i>Stabilità</i>	55,8	62,0	42,9	45,5	40,8	51,4
<i>Diminuzione</i>	13,8	10,2	8,4	19,8	18,8	13,0
Saldo	16,5	17,7	40,4	15,0	21,5	22,5

Fonte: Unioncamere, Indagine Eurochambres Economic Survey, 2008

Tavola 10

Clima di fiducia delle imprese nel 2008 rispetto al 2007

	Totale settori					
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Italia
<i>Favorevole</i>	20,0	33,6	41,4	28,6	18,4	29,0
<i>Uguale</i>	39,8	36,1	35,0	42,5	41,3	38,4
<i>Sfavorevole</i>	40,1	30,3	23,5	28,8	40,3	32,6
Saldo	-20,1	3,4	17,9	-0,2	-21,9	-3,7

	Industria					
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Italia
<i>Favorevole</i>	12,2	41,0	25,9	41,2	14,8	26,4
<i>Uguale</i>	32,8	26,7	47,5	23,7	38,5	33,0
<i>Sfavorevole</i>	55,0	32,3	26,6	35,1	46,8	40,6
Saldo	-42,7	8,7	-0,8	6,1	-32,0	-14,2

	Servizi					
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Italia
<i>Favorevole</i>	26,2	27,4	50,4	20,6	20,3	30,8
<i>Uguale</i>	45,3	44,0	27,9	54,5	42,7	42,2
<i>Sfavorevole</i>	28,5	28,5	21,7	24,8	37,0	27,0
Saldo	-2,3	-1,1	28,6	-4,2	-16,8	3,8

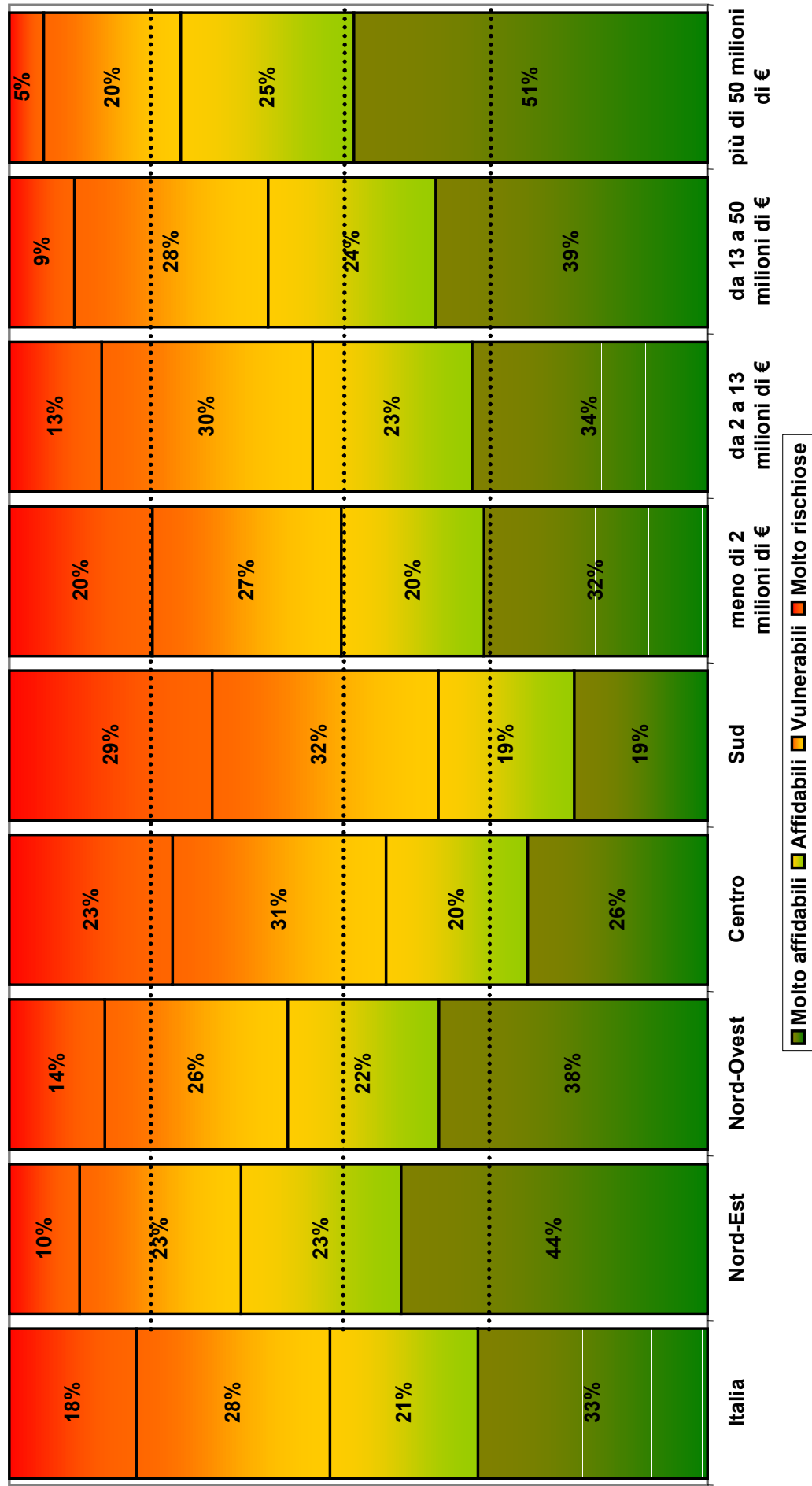
Fonte: Unioncamere, Indagine Eurochambres Economic Survey, 2008

AFFIDABILITÀ FINANZIARIA E IMPRESE A RISCHIO CREDITO

PREVISIONI AL 2008 SU DATI 2006

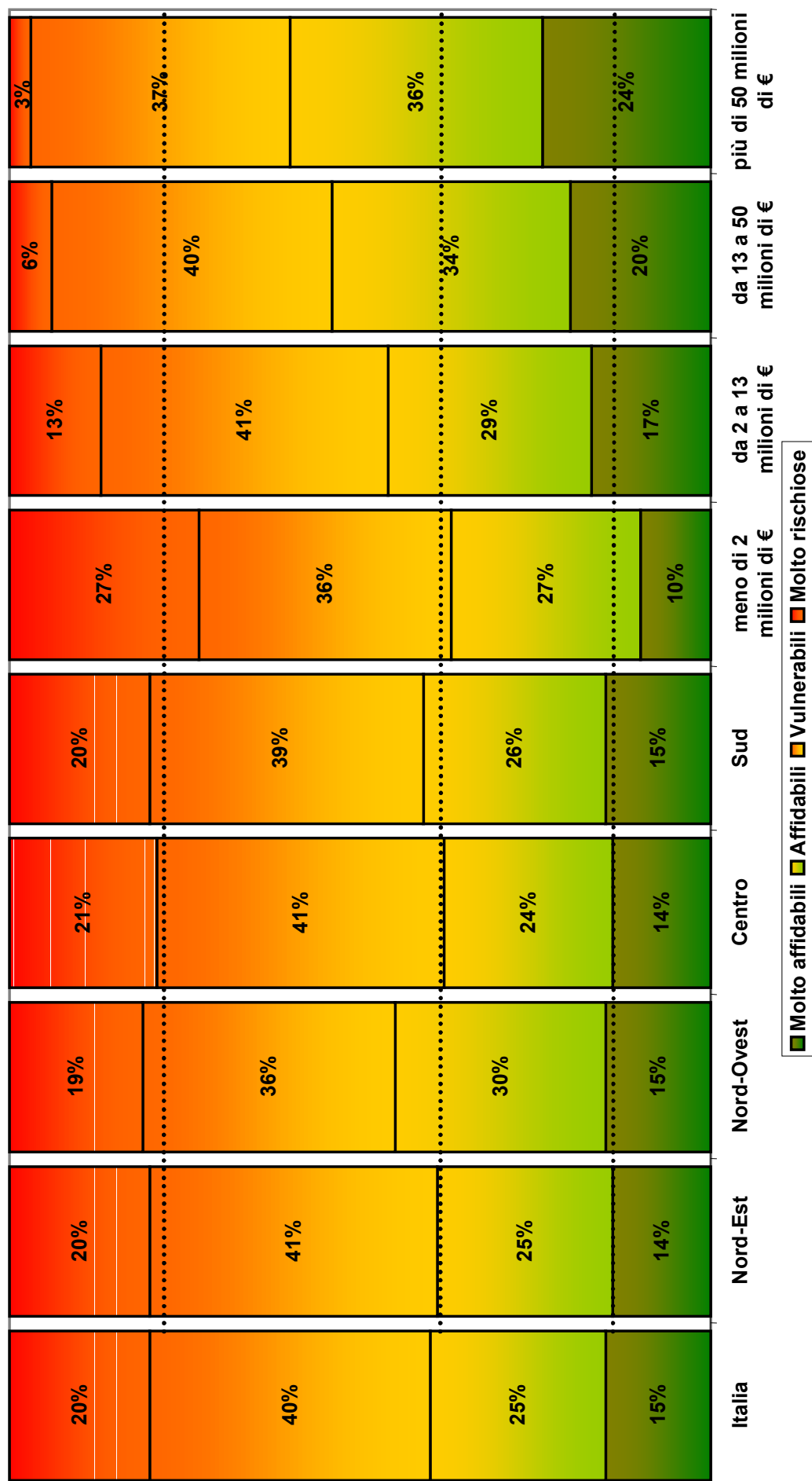
- Applicando il modello di scoring R&S-Unioncamere ai dati desunti dai bilanci 2006 (lo *score* misura il merito creditizio con un orizzonte di previsione di due anni), risulta che nel 2008 **il 33% delle piccole e medie imprese italiane si presentano dal punto di vista finanziario "molto affidabili", il 21% "affidabili", il 28% si collocano nella fascia delle "vulnerabili" ed il restante 18% risultano essere "molto rischiose"**.
- Il grafico relativo all'indice di scoring (merito creditizio) mostra la presenza di **fasce di eccellenza sia nel Nord Ovest che nel Nord Est del Paese**, con alte percentuali di imprese virtuose.
- Tale suddivisione è il risultato della combinazione di un set di indicatori economico-finanziari comprendente anche la redditività delle imprese; tuttavia, **nell'attuale momento congiunturale il sistema bancario potrebbe concentrare maggiormente l'attenzione esclusivamente sulla "solidità patrimoniale" e sulla "liquidità" delle imprese**, penalizzando anche una parte di quelle complessivamente meritevoli di credito.
- Uno dei più comuni indici di indebitamento utilizzato per misurare il grado di solvibilità è dato dal rapporto tra il capitale preso a prestito ed il capitale proprio. Considerando esclusivamente tale indicatore si presume che, su base nazionale, **il 15% delle società di capitale sarebbero giudicate "molto affidabili", il 25% "affidabili", il 40% "vulnerabili" e il 20% "molto rischiose"**.
- I **risultati per ripartizione geografica risultano piuttosto allineati con la distribuzione nazionale**, penalizzando le parti più dinamiche del Paese; le percentuali di imprese affidabili e molto affidabili aumentano invece all'aumentare del volume d'affari. In tutti i casi, però, i giudizi ottenuti da questa analisi parziale risultano penalizzanti rispetto allo *scoring*.
- Volendo misurare la possibilità che l'impresa ha di sostenere gli impegni a breve termine, si è considerato l'indice di liquidità corrente, che rapporta l'attivo circolante alle passività correnti. Secondo tale quoziente di disponibilità, **il 10% delle società analizzate si colloca nella fascia definita "molto affidabili", il 15% risultano "affidabili", il 50% "vulnerabili" e il restante 25% "molto rischiose"**.
- La classificazione per ripartizioni geografiche si presenta abbastanza allineata con il dato nazionale, con **una crescente percentuale di imprese "rischiose" muovendosi da Nord a Sud**; parimenti, tale percentuale appare crescente al ridursi del fatturato. Anche tale valutazione sembra piuttosto severa data la parzialità dell'analisi.
- L'indice di merito creditizio evidenzia una **più ampia area di criticità per le regioni del Sud**, peraltro in parte confermata anche nell'analisi della Liquidità Corrente. Complessivamente, tutti gli indicatori utilizzati nell'analisi evidenziano come **le piccole imprese manifestino maggiori difficoltà**.

Indice di scoring (Classi di merito creditizio)



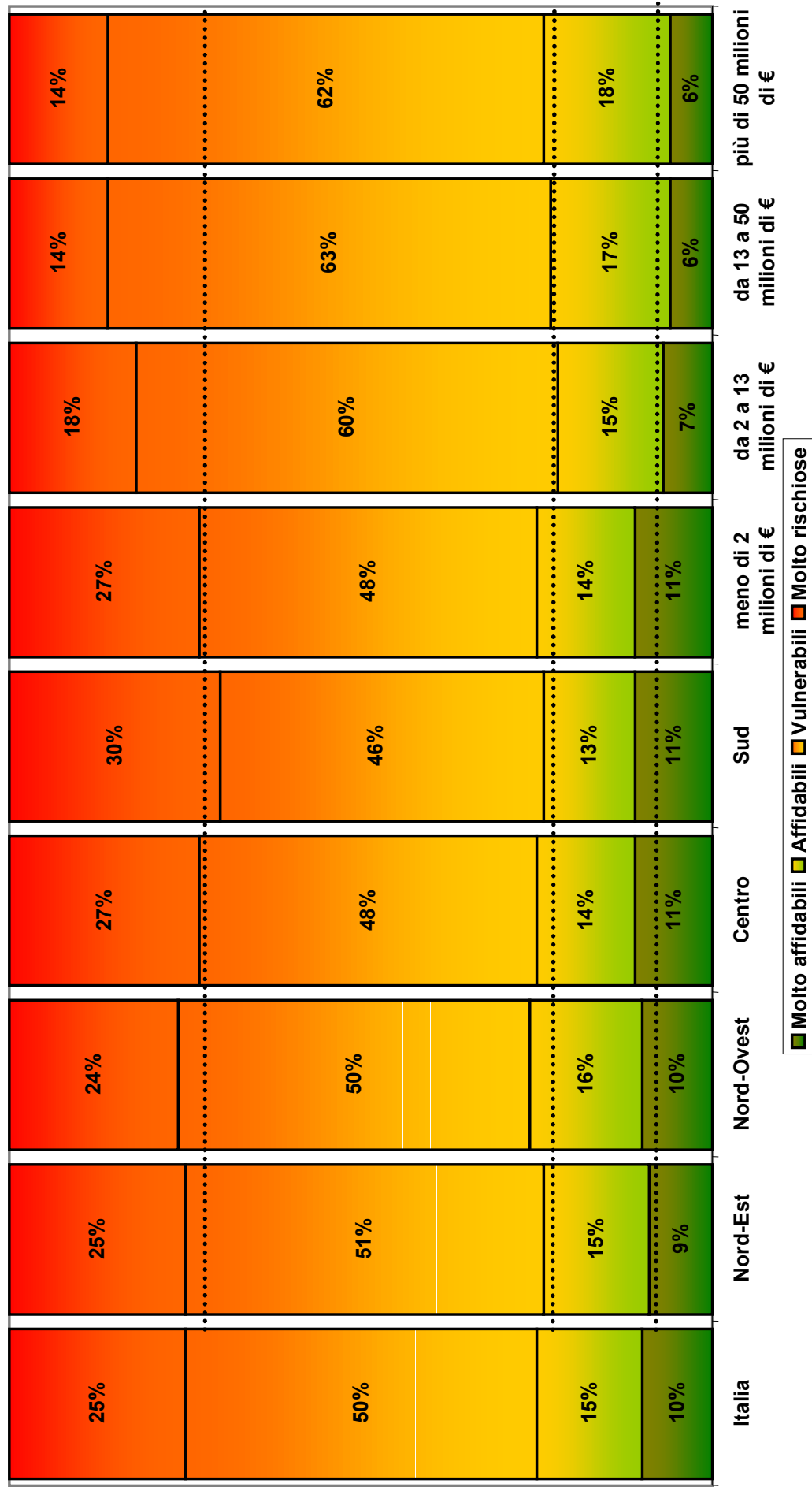
Fonte: Risultati modello R&S-Unioncamere per lo scoring delle PMI su dati di bilancio 2006 (previsioni 2008) - Elaborazioni Centro Studi Unioncamere

DER Debt Equity ratio= Capitale di credito/Patrimonio netto



Fonte: Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, indicatore costruito su dati di bilancio 2006 - Elaborazioni Centro Studi Unioncamere

Indice di liquidità corrente = Attivo corrente/Passività correnti



Fonte: Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, indicatore costruito su dati di bilancio 2006 - Elaborazioni Centro Studi Unioncamere

L'ECONOMIA INTERNAZIONALE E GLI SCENARI DI SVILUPPO DELLE ECONOMIE LOCALI

- La **crisi dei mercati finanziari** dell'Europa, del Giappone e degli Stati Uniti sta avendo **effetti consistenti sull'economia reale**. Tra la fine del 2008 e la prima parte del 2009 l'attività economica dei Paesi industrializzati potrebbe subire un'ulteriore contrazione rispetto ai primi nove mesi del 2008, in quanto la perdita di ricchezza e l'inasprimento delle condizioni creditizie stanno portando a un indebolimento degli investimenti e dei consumi.
- Al fine di evitare una recessione più profonda (e tenuto anche conto di una minore pressione inflazionistica), la FED ha tagliato i tassi di un altro mezzo punto, e si auspica una riduzione del tasso di riferimento anche da parte della BCE. **Le previsioni parlano di tassi sotto l'1% negli USA entro fine anno e al 2% nell'area euro.**
- Il recente rafforzamento del dollaro potrebbe confermarsi tra la fine dell'anno in corso e l'inizio del prossimo: l'andamento della valuta statunitense potrebbe, quindi, normalizzarsi, portando **il dollaro ad essere scambiato a meno di 1,40 con l'euro.**
- L'indebolimento della domanda e il rientro dei prezzi delle materie prime dovrebbero contribuire a un diffuso **ridimensionamento dell'inflazione**, che potrebbe portarsi sotto il 2% nel 2009 e successivamente oscillare su livelli analoghi sia negli Stati Uniti che nell'Uem.
- Alla luce di questo scenario, è atteso un **rallentamento della crescita del PIL mondiale** dal 5,2% del 2007 al 3,8% e all'1,8% rispettivamente nel 2008 e 2009. Alla base di questi andamenti vi è anche l'ipotesi di relativa tenuta della crescita nei paesi emergenti di fronte alla recessione dei paesi industriali.
- L'Europa è stata colta dall'aggravarsi della crisi finanziaria internazionale in una fase di rallentamento dell'attività economica, il cui protrarsi nel corso del 2008 dovrebbe discendere dalle perdite di ricchezza finanziaria e dall'esaurirsi del ciclo degli investimenti residenziali. **Il 2009 dovrebbe essere segnato da una "recessione tecnica" per l'intera area euro**, con Germania e Francia in linea con la media europea (-0,2%), mentre la Spagna e il Regno Unito dovrebbero sperimentare nel prossimo anno una flessione del PIL (-0,8%) legata all'entità della crisi del mercato immobiliare.
- L'aggravamento della crisi finanziaria internazionale ha portato a rivedere le prospettive di crescita a breve dell'economia italiana. **Per il 2008 si prevede per l'Italia una contrazione del prodotto interno lordo (-0,2%),** sulla quale inciderà l'ingente decelerazione delle esportazioni di beni verso l'estero (dal 4,3% del 2007 all'1,6% dell'anno in corso) e, soprattutto, la caduta della domanda interna (-0,1%). **Per il 2009 si prevede una flessione del -0,3%,** a causa della flessione dei consumi privati (-0,3%), dell'ulteriore indebolimento delle esportazioni (0,6%) e della spesa per consumi delle Amministrazioni Pubbliche (0,1%).
- La **contrazione della spesa per consumi delle famiglie** - previsti in caduta del -0,3% sia per il 2008 che per il 2009 - è conseguenza degli aumenti dei prezzi delle materie prime, del deterioramento del clima di fiducia e delle condizioni di indebitamento.

- Per gli **investimenti fissi lordi** si prospetta per questo e per il prossimo anno uno **sviluppo particolarmente ridotto** (0,2% e 0,1% rispettivamente): le aspettative sfavorevoli delle imprese sull'evoluzione della domanda (nonché una temuta stretta creditizia) incidono sfavorevolmente sulla spesa per investimenti in macchinari, impianti e mezzi di trasporto, cui si aggiunge un marcato rallentamento degli investimenti in costruzioni.
- Gli effetti dell'attuale scenario internazionale si faranno sentire anche sulle esportazioni: il rallentamento atteso fino al 2009 nei consumi e negli investimenti dei maggiori mercati europei (Uem, Europa centro-orientale) e negli Stati Uniti avrà un **impatto sfavorevole sulle vendite di beni italiani all'estero**, che dovrebbero attestarsi **quest'anno al +1,6% e nel 2009 al +0,6%**. Qualche sostegno potrà venire dai mercati asiatici (nell'ipotesi di una certa tenuta della crescita) e del Medio Oriente, nonché dall'andamento dell'euro.
- Malgrado il rallentamento dell'attività economica, il mercato del lavoro continua a mantenere una dinamica sostenuta. Grazie soprattutto al settore terziario, **nel 2008 l'occupazione dovrebbe crescere dello 0,7%**, ma **per il 2009 è atteso un ulteriore rallentamento**, che porterà ad un assorbimento occupazionale prossimo allo zero (0,1%). Per la prima volta dalla fine dello scorso decennio è previsto un aumento del tasso di disoccupazione: 6,8% nel 2008 e 7,2% nel 2009.
- **Solo a partire dal 2010 l'economia mondiale, e con essa quella italiana, potranno recuperare velocità** (il PIL italiano dovrebbe aumentare dello 0,8% nel 2010), con un percorso di uscita dalla crisi che tuttavia prelude ancora qualche difficoltà.
- Il **peggioramento** dello scenario economico nazionale sta coinvolgendo tutte le ripartizioni, ma sembra **più consistente nelle regioni meridionali**.
- Le **previsioni per il 2008** sono caratterizzate da una **crescita nulla del PIL nel Nord Est** rispetto ad una **contrazione sia nel Centro (-0,1%), sia nel Nord Ovest (-0,2%), ma soprattutto nel Mezzogiorno (-0,5%)**. Un'evoluzione negativa del PIL è attesa soprattutto in Basilicata (-1,3%), Calabria (-1,1%) e Molise (-0,9%); all'opposto, solo Valle d'Aosta ed Emilia Romagna mostrano una tendenza appena positiva (0,1%), mentre sia il Trentino Alto Adige che il Lazio registrano una situazione invariata rispetto allo scorso anno.
- Sostanzialmente stabile è il **contributo della spesa per consumi delle famiglie** nel Nord Est (0,0%) a fronte di un calo che coinvolge le rimanenti ripartizioni, con una situazione più critica per le regioni meridionali (-0,7%) ma pur sempre negativa anche nel Nord Ovest (-0,2%) e nel Centro (-0,3%).
- Sul versante occupazionale, **l'anno in corso vede un incremento più ampio delle unità di lavoro nel Nord Est** (0,9%), seguito dal Centro e dal Nord Ovest (0,8% entrambi) e, infine, dal Mezzogiorno (0,5%). Tra le regioni il più elevato sviluppo occupazionale spetta al Molise (1,6%), alla Valle d'Aosta e alla Liguria (1,3%), mentre le regioni in cui la domanda di lavoro cresce meno sono le Marche e la Sardegna (0,3%) oltre alla Puglia e all'Abruzzo (0,2%).
- **Nel 2009**, il peggioramento della dinamica nazionale crea le aspettative per **un'ulteriore contrazione di maggiore entità sia nel Nord Ovest (-0,3%), sia nel Centro (-0,2%) che nel Mezzogiorno (-0,6%), mentre il Nord Est segnala ancora una crescita zero**. L'Emilia Romagna continua a distinguersi per uno sviluppo lievemente positivo del PIL (0,1%), mentre migliora la situazione di Basilicata e Calabria, che mantengono comunque una crescita negativa, a fronte di un peggioramento in Abruzzo (-0,6%), Campania (-0,7%), Puglia (-0,8%) e Sardegna (-0,6%). L'ampia decelerazione attesa nel mercato del lavoro avrà i suoi effetti su tutte le regioni, ma sarà ancora il Sud a soffrire di più del rallentamento dell'occupazione.

- **Il recupero dell'attività produttiva atteso per il 2010 a livello nazionale si ripercuote sull'intero territorio**, dove si assiste nuovamente a tassi di crescita positivi del PIL. Saranno soprattutto le regioni nord-orientali a manifestare la maggiore spinta, seguite dal Nord Ovest e dal Centro. Il Mezzogiorno sarà la ripartizione che più lentamente riuscirà a recuperare, mantenendosi comunque al di sotto della media italiana.

Scenario di previsione al 2010 per l'Italia

Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)

	2008	2009	2010
Prodotto interno lordo	-0,2	-0,3	0,8
Domanda interna (al netto della var. delle scorte)	-0,1	-0,1	0,7
Consumi finali interni	-0,1	-0,2	0,8
spesa per consumi delle famiglie	-0,3	-0,3	0,9
spesa per consumi delle AAPP e delle ISP	0,4	0,1	0,5
Investimenti fissi lordi	0,2	0,1	0,3
Importazioni di beni dall'estero	0,4	0,2	3,7
Esportazioni di beni verso l'estero	1,6	0,6	3,5
Valore aggiunto ai prezzi base			
agricoltura	2,2	0,7	0,4
industria	-1,8	-1,2	1,8
costruzioni	-0,2	0,1	0,0
servizi	0,2	0,2	1,1
totale	-0,2	-0,1	1,1
Unità di lavoro			
agricoltura	-2,1	-1,5	-0,9
industria	-1,4	-0,9	-0,2
costruzioni	-0,1	-0,3	-0,2
servizi	1,7	0,5	0,8
totale	0,7	0,1	0,5
Rapporti caratteristici (%)			
Tasso di occupazione	39,2	39,2	39,4
Tasso di disoccupazione	6,8	7,2	7,0
Tasso di attività	42,1	42,2	42,4

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane

Scenario di previsione al 2010 per il PIL

Tassi di var. % su valori concatenati (anno di riferimento 2000)

	2008	2009	2010
Piemonte	-0,3	-0,3	0,9
Valle d'Aosta	0,1	0,0	0,9
Lombardia	-0,2	-0,3	1,0
Trentino Alto Adige	0,0	-0,2	1,0
Veneto	-0,1	0,0	1,0
Friuli Venezia Giulia	-0,1	-0,1	1,1
Liguria	-0,3	-0,4	0,3
Emilia Romagna	0,1	0,1	1,1
Toscana	-0,1	-0,3	0,8
Umbria	-0,1	-0,3	0,7
Marche	-0,2	-0,4	1,0
Lazio	0,0	-0,1	0,7
Abruzzo	-0,4	-0,6	0,6
Molise	-0,9	-0,8	0,4
Campania	-0,4	-0,7	0,3
Puglia	-0,6	-0,8	0,3
Basilicata	-1,3	-0,9	0,2
Calabria	-1,1	-0,8	0,3
Sicilia	-0,3	-0,3	0,6
Sardegna	-0,5	-0,6	0,4
Nord Ovest	-0,2	-0,3	0,9
Nord Est	0,0	0,0	1,1
Centro	-0,1	-0,2	0,8
Mezzogiorno	-0,5	-0,6	0,4
Italia	-0,2	-0,3	0,8

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane